

sponsabile della contaminazione), il secondo consistente in un'attività capillare di analisi sui siti inquinati che consenta di stabilire la loro pericolosità e l'urgenza della bonifica, con la definizione di una lista nazionale di priorità, l'ultimo relativo all'obbligo inderogabile per le aziende che gestiscono impianti ancora in attività, una volta accertata l'eventuale pericolosità della produzione o delle scorie prodotte sia per l'ambiente che per la salute della popolazione, di disporre immediati interventi di bonifica;

se non si ritenga indispensabile definire una lista di priorità, in cui sia presente le aree di Ravenna e Ferrara, che fissi i tempi degli interventi di risanamento delle aree a rischio e valuti l'opportunità o dell'immediata chiusura degli impianti per i quali è ormai accertata la pericolosità sanitaria, o della delocalizzazione o riconversione di quelli che hanno comunque un elevato grado di inquinamento e un pesante impatto ambientale;

se non si ritenga di favorire la creazione di nuove figure professionali, che offra anche una opportunità di riqualificazione per gli addetti del settore impiegandoli nei lavori di messa in sicurezza e di risanamento delle aree contaminate.

(4-01935)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ADDUCE e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Snia rappresenta il primo gruppo privato nel settore della chimica industriale nel nostro Paese;

negli ultimi tempi il *core business* della società si sta concentrando sulla bioingegneria e sul biomedicale;

nel 2001 il bilancio si chiuderà in maniera non positiva;

il management aziendale ha confermato nei giorni scorsi la volontà di uscire dal settore del nylon, in cui vi è la *joint venture* con il gruppo Rhodia;

su tale operazione si è in attesa del pronunciamento dell'*advisor* Bnp Paribas;

la cessione delle fibre significherebbe un abbattimento dell'indebitamento societario;

in Basilicata nell'area industriale della Valbasento la Snia è presente con propri impianti nel settore del nylon ed ha una rilevanza industriale ed occupazionale non irrilevante nel contesto economico e sociale comprensoriale e regionale;

l'eventuale cessione del settore aprirebbe una serie di tensioni sul territorio —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per vigilare sulle manovre in atto che interessano il gruppo Snia, anche al fine di attivare, nell'ambito dell'Osservatorio nazionale della chimica costituito dal precedente Ministro delle attività produttive, un tavolo di confronto per salvaguardare una presenza importante del patrimonio industriale italiano e soprattutto i livelli occupazionali nell'area della Valbasento. (5-00581)

Interrogazione a risposta scritta:

CARDINALE e BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 gennaio 2002 presso l'area industriale di Gela si è verificato uno sciopero improvviso proclamato dai lavoratori, circa 60, di una impresa dell'indotto del petrolchimico a causa della decisione presa di licenziare sedici dipendenti;

la motivazione dei licenziamenti sarebbe da riscontrare nella riduzione delle commesse di lavoro decisa dall'Eni;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno chiesto un incontro al Governo per una convocazione del cosiddetto Tavolo attivato dal Governo dell'Ulivo per la ripresa di un negoziato finalizzato alla gestione della crisi che ha colpito il petrolchimico e di riflesso l'indotto —:

quali iniziative intenda adottare con urgenza affinché si trovi una soluzione per la crisi in cui versa il comparto chimico dell'area di Gela al fine di salvaguardare i livelli occupazionali. (4-01917)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo n. 419/99 (Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59) l'*Insmli* (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia) — insieme ad altri quindici Enti — dovrebbe risultare privatizzato dal 1° gennaio 2002;

nessuna proroga dei termini è stata comunicata all'Ente; al contrario, è stato comunicato che dal 1° gennaio 2002, data prescrittiva, l'Istituto dovrà operare solo in regime di ordinaria amministrazione;

gli organi dell'Istituto hanno regolarmente ottemperato a tutti gli atti finalizzati alla privatizzazione dell'Ente, avendo approvato il nuovo Statuto in data 28 ottobre 2000 e recepito il parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti nel mese di ottobre 2001;

il nuovo Statuto dell'*Insmli* non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale né è stato emanato il DPCM di privatizzazione dell'Ente;

gli uffici ministeriali non hanno risposto ai numerosi quesiti inviati in questi mesi dagli organi direttivi dell'Ente in ordine alle procedure da adottare (tenuta del bilancio, modalità per il rinnovo degli organismi direttivi);

questo passaggio è vitale per l'evoluzione dell'Istituto, non solo in termini di nuove adesioni, e quindi ulteriori risorse economiche, ma e soprattutto ai fini del completamento delle procedure di nomina dei nuovi organi, in assenza dei quali verrebbe meno la natura del nuovo assetto statutario essendo in scadenza tutte le cariche sociali —:

quali doverose iniziative il Governo intenda tempestivamente assumere e quali provvedimenti intenda emanare per avvenire al più presto alla privatizzazione dell'*Insmli*, chiudendo questa delicata fase di stallo che l'Ente sta ingiustificatamente subendo, e sanando una situazione palesemente anomala a causa dell'inadempienza governativa.

(2-00222) « Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

nel quadro dello stillicidio cui è sottoposto il CENMAT delle Poste di Scanzano di Foligno, viene ora annunciata la messa in mobilità per ben 48 dipendenti;

in contrasto con ogni promessa e rassicurazione, Poste Spa non sta individuando né stabilendo alcun ruolo positivo